

I TEMPI STANNO CAMBIANDO

PRIMO PASSO: **ASCOLTARE E VEDERE**

Coltivare la speranza

di Michele DOTTI

Fin dalla metà del 2011 **abbiamo assistito a un proliferare di marce e manifestazioni** in tutto il mondo, **per protestare contro le risposte della politica alla crisi economica**, ritenute inefficaci e fortemente sfavorevoli ai giovani: dagli *Indignados* spagnoli ai giovani manifestanti di *Occupy Wall Street*, dai manifestanti delle cosiddette "primavere arabe" alle manifestazioni femministe di "se non ora quando" e mille altre marce pacifiste, molte delle quali confluite nel grande evento "*United for global change*" del 15 ottobre 2011 che ha visto milioni di persone, specialmente giovani, manifestare contemporaneamente in tutti i paesi del globo.

Per certi versi questo grande **fermento culturale e politico** potrebbe ricordare quanto accadde nel '68; la rabbia e l'indignazione di fronte alle tante ingiustizie è certamente simile, **la voglia di cambiare sicuramente non manca ed è sincera e profonda** e in molti casi si stanno anche producendo elaborazioni interessanti, con analisi e proposte politiche anche più mature di quanto non fosse accaduto nel '68.

Quello che a mio avviso manca, però, o per lo meno ancora scarseggia in questo momento storico, **è la speranza.**

Una ragionevole speranza che le cose possano davvero cambiare.

Un'ostinata speranza che spingeva i giovani sessantottini a gridare "*siate realisti, chiedete l'impossibile*", con le parole di Albert Camus.

Una speranza organizzata, che diviene capacità di proposta politica reale.

Occorre dunque, in questo preciso momento storico, più di ogni altra cosa, **coltivare la speranza. Specialmente nei giovani!**

Speranza che non è pia illusione di un cambiamento possibile o fuga dalla realtà verso un'utopia ma **consapevole e determinata ricerca di proposte alternative, tenace impegno volto a promuovere creatività sociale e tradurla poi in progettualità politica concreta**, facendo tesoro anche delle tante esperienze virtuose del passato o realizzate in altri paesi, in uno scambio intergenerazionale e interculturale che appare l'unica via realistica per tracciare un cammino nuovo. Un cammino che vada oltre la mera riproposizione di prassi consolidate che hanno ormai mostrato tutti i propri limiti. **C'è ovunque un grande risveglio della voglia di partecipazione e di protagonismo democratico.**

Lecture consigliate: Rigon A., **ABBRACCIAMO IL MONDO**, pp. 31-34 e 44-48; M. Boschini e M. Dotti, **L'ANTICASTA. L'ITALIA CHE FUNZIONA**, EMI, Bologna 2009; J. Fo e M. Dotti, **NON È VERO CHE TUTTO VA PEGGIO**, EMI, Bologna 2008

Film consigliato: **IL PIANETA VERDE**, regia di Coline Serreau, Francia 1995, 99 min.

UN NUOVO STILE DI VITA

PAROLA DI DIO:

Atti 2,42-47; 4,32-37

«Erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli, nella comunione dei beni, nello spezzare il pane e nelle preghiere... con gioia».

Homo homini lupus! È più facile vedere un lupo mangiare con l'agnello, che un uomo non mangiare suo fratello! Eppure **la descrizione della prima comunità cristiana ispirò i più bei sogni dell'uomo. Libertà, eguaglianza e fraternità** entrarono nella cultura grazie a questi testi, ben prima della Rivoluzione francese. **Uno stile di vita bello e buono non è utopia, ma realtà che riscatta dalla morte. Mangiare con l'altro invece di mangiare l'altro è l'unica possibilità di vita.**

Questa comunità non è un'ideologia nata a tavolino. Succede «per caso», come ogni opera di Dio: inizia nel Cenacolo per paura, il Venerdì santo; si allarga a 120 persone dopo la risurrezione; dopo Pentecoste, visto che la cosa funziona, si articola sulla stessa linea con 4mila persone, in attesa di dilatarsi all'estremità della terra. C'era il modello di Qumram. Ma la radice è più antica: Israele è un popolo di fratelli che vive sull'unica terra, eredità del Padre. Da qui le disposizioni dell'anno giubilare (cfr Lev 25). **Il tema di fondo della Bibbia è ricostruire la fraternità: l'uomo riconosce Dio come Padre e diventa suo figlio.** È il progetto di Dio. Adamo lo infranse «uccidendo» il Padre e Caino uccidendo il fratello. Caino poi, come Romolo che uccise Remo, fonda la prima città (Gen 4,17). Ogni società si regge sul più forte: chi può uccidere, si impone su tutti, controllando la violenza generale (leggi Gdc 9,1-21). A Gerusalemme cessa lo stare insieme per la morte e inizia lo stare insieme per la vita.

La perseveranza, che resiste a difficoltà e usura del tempo, **sostiene questa vita nuova.** Eccone i quattro pilastri:

- 1) Ascoltare l'insegnamento degli apostoli.** Gesù non insegnò una dottrina: diceva ciò che faceva. I Vangeli narrano ciò che ha fatto, con sue brevi parole che ne dichiarano il senso. Pure i suoi pochi discorsi sono autobiografici. L'insegnamento degli Apostoli è raccontare Gesù. Lui è il Figlio che, conoscendo l'amore del Padre, ama tutti i fratelli, cominciando dagli esclusi. Ascoltiamo ciò che lui «principiò a fare e dire» (Atti 1,1) per continuare a fare come lui. L'uomo infatti diventa la parola che ascolta. Gesù, il Verbo fatto carne, Figlio del Padre perché fratello di tutti, è la nuova legge (Toràh), la legge di libertà. L'ascolto di questa Parola fonda e costruisce, forma e riforma costantemente la Chiesa, affinché testimoni il Figlio.
- 2) La comunione dei beni.** La Parola crea comunione spirituale e materiale. La comunione di spirito senza quella dei beni è menzogna. La comunione dei beni senza quella di spirito è violenza. L'avidità è idolatria, radice di tutti i mali (Ef 5,5; 1Tm 6,10). Ci

divide dal Padre e dai fratelli. Se la divisione è morte, la comunione è vita. La fraternità, necessaria per vivere, è nuova giustizia (Zedaqà), vita stessa di Dio: «Siamo passati da morte a vita perché amiamo i fratelli», non a parole, ma con la verità dei fatti (1Gv 3,14.19). Oggi il minimo di solidarietà richiesta ai ricchi sarebbe pagare le tasse;

- 3) **Spezzare il pane.** L'eucaristia, memoriale dell'amore del Signore, è comunione con Dio Padre e con i fratelli, vissuta nella quotidianità. Come Gesù, anche noi «prendiamo tutto» in dono, «benedicendo» Colui che tutto dà e si dà. In quanto amati, anche noi amiamo come il Padre, «spezzando e dando» ad altri. Tramite l'eucaristia noi e il creato intero entriamo nella vita di Dio, amore reciproco tra Padre e Figlio, vita di tutto ciò che esiste. «Questo è il nuovo culto in Spirito e verità (Abodàh). In continuità con Israele, la prima comunità prega anche nel tempio;
- 4) **La gioia.** È frutto di amore corrisposto, marchio proprio di Dio. Sostituisce il «digiuno», perché «lo Sposo è con loro».

Silvano Fausti *gesuita, biblista e scrittore*

LETTURE DEL NOSTRO TEMPO:

E. BIANCHI, *Perché il sale cristiano non perda sapore*, su **La Stampa**, 15 giugno 2008 (www.monasterodibose.it)

« [...] Benedetto XVI non cessa di parlare di “**chiamata radicale del vangelo**”, di “**esigenze radicali della sequela**”, di “**coerenza tra vissuto e fede**” come caratteri distintivi della comunità cristiana che, anche in condizioni di minoranza, resta così testimone di Cristo e capace di evangelizzare proprio attraverso la “differenza cristiana”. Sì, essere “sale della terra”, come Gesù ha definito i suoi discepoli, non significa considerarsi migliori degli altri [...] ma **vuol dire anche non accontentarsi di un cristianesimo “minimo”, richiedere e favorire scelte coerenti con una vita cristiana il più possibile fedele al messaggio evangelico**: quanti di noi non hanno conosciuto uomini e donne estremamente semplici, con scarsissimi strumenti culturali, eppure capaci di gesti e scelte quotidiane esemplarmente conformi alla fede professata? Ben altra cosa – questa **straordinaria ordinarità del vangelo vissuto giorno dopo giorno, con serenità e serietà** – dall’attraente modello di una religione forte, incarnato in minoranze attive ed efficaci, capaci di assicurare identità e visibilità per il peso specifico che riescono ad assumere. **La testimonianza della fede cristiana deve essere abitata da un’esigente dinamica spirituale, da una tensione a caro prezzo verso i principi evangelici fondamentali**: solo così sarà capace anche di scuotere l’assuefazione a stili di vita che, pur diffusissimi e pertanto considerati “normali”, contraddicono le istanze cristiane più autentiche. Senza questa vigilanza, senza il discernimento tra ciò che è bene e ciò che è male per me, per gli altri, per l’insieme della convivenza, i cristiani corrono il rischio di contraddire quel “**tra voi non è così**” che Gesù rivolse ai suoi discepoli mettendoli in guardia dall’agire come “coloro che sono ritenuti i capi delle nazioni”».

Letture consigliate: E. Bianchi, **PER UN’ETICA CONDIVISA**, Einaudi, Torino 2009

TERZO PASSO: SCEGLIERE E AGIRE

Incursioni interiori:

- ▶ Davanti al fermento sociale-culturale-politico di questi tempi quali sentimenti provi? Quali reazioni suscita in te?
- ▶ Tu che idea ti sei fatto? Quali rischi e quali opportunità intravedi? Credi che sia realmente possibile credere in un cambiamento politico-sociale-economico-ambientale per realizzare un futuro più giusto ed equo per tutti? Quali condizioni sarebbero necessarie?

Incursioni pastorali:

- ▶ La tua **parrocchia** quali iniziative ha messo in atto per sensibilizzare la gente a queste nuove sfide? Nel tuo **Comune** quali interventi sono stati adottati per facilitare questi cambiamenti? In quali settori si sono viste delle novità significative che dimostrano un vero e proprio cambio di mentalità per uno sviluppo sostenibile e solidale?
- ▶ Come animatori/trici missionari/e in che misura questo fenomeno può toccarci ed interessarci? In che modo il tuo GMP o il gruppo a cui appartieni potrebbe aiutare? Quale contributo specifico potrebbe dare?

QUARTO PASSO: CONTEMPLARE E CELEBRARE

Ogni giorno, durante tutto il mese, prendi del tempo per te e fermarti a pregare:

- **Invoca**, con parole tue, lo Spirito Santo
- **fa' memoria** dei fatti di cronaca del giorno, letti sui giornali o ascoltati in TV;
- **inserisci questi "fatti"** (positivi o negativi) **nella tua preghiera**: loda, ringrazia, invoca, supplica, ...
- **contempla con calma l'icona biblica** che ti è stata presentata, prova a verificare l'attuazione nella tua vita;
- **ascolta in profondità** le mozioni dello Spirito;
- termina con le parole della preghiera **CI IMPEGNIAMO NOI** (n. 50 a pag. 221).